

Identificativo Samira: 195891
Numero di catalogo generale: 00000003
Denominazione: Aree verdi della Certosa di Bologna
Definizione tipologica: giardino
Provincia: BO
Comune: Bologna

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	PG
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTA	ID Contenitore	CSM-BO02
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione tipologica	giardino
OGTN	Denominazione	Aree verdi della Certosa di Bologna
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCI	Indirizzo	Via della Certosa, 18
PVCV	Altre vie di comunicazione	L’ingresso principale del cimitero è situato lungo via della Certosa, nelle immediate adiacenze dell’asse attrezzato (in questo tratto denominato viale Gandhi) ed è anticipato da un ampio parcheggio alberato. Altri ingressi si trovano sempre lungo via della Certosa, nell’angolo sud-orientale del cimitero, e in via A. Costa, sul lato meridionale (quest’ultimo servito da un comodo parcheggio). In viale Gandhi si trova la fermata Chiesa Certosa delle linee di

		autobus 38 e 39, in via A. Costa la fermata Certosa delle linee 14 e 21.
PVCG	Georeferenziazione	44.4980177,11.307877500000018,15
RE	NOTIZIE STORICHE	
REN	NOTIZIA	
RENN	Notizia	La costruzione del complesso della Certosa fu avviata nel 1334, a una certa distanza dalla città, su terreni in larga parte donati all'ordine dei Certosini da Giovanni D'Andrea, giurista e professore di diritto dello Studio bolognese. La chiesa di San Girolamo venne consacrata nel 1359 e otto anni più tardi fu eretta una prima cerchia di mura attorno al monastero per salvaguardarne la tranquillità. Dal XV al XVII secolo la Certosa conobbe un periodo di grande floridezza: la chiesa venne dotata di un nuovo campanile, furono aggiunti altri chiostri e ampliate le mura, celebri artisti contribuirono ad abbellire la chiesa con sculture e dipinti (Antonio e Bartolomeo Vivarini, Ludovico e Agostino Carracci, il Guercino, Bartolomeo Cesi; alcune delle loro opere sono oggi conservate nella Pinacoteca bolognese o fanno parte delle Collezioni Comunali d'Arte). La soppressione degli ordini religiosi, decretata dal governo napoleonico nel 1797, determinò l'abbandono del monastero (che negli anni successivi alla rivoluzione aveva accolto il priore generale dell'ordine, profugo dalla Francia). Per un breve periodo il complesso fu destinato a usi militari ma nel 1800 la città, che era alla ricerca di un luogo dove costruire un grande cimitero, decise di adeguare a questa funzione i chiostri e gli orti del monastero, da poco divenuto di proprietà demaniale. Nel 1802 l'architetto Ercole Gasparini progettò il nuovo ingresso monumentale e nel 1811 realizzò la cappella dei Suffragi e promosse la costruzione del portico, terminato molti anni più tardi, che si collegava con lo storico portico diretto al santuario della Madonna di San Luca. Nei primi decenni di esistenza del cimitero per le sepolture furono in prevalenza impiegati, con il coinvolgimento degli architetti Luigi Marchesini e Angelo Venturoli, gli spazi dell'antico convento, conservandone almeno in parte l'aspetto originale, come avvenuto nella Sala della Pietà e in quella delle Tombe (che in seguito accolse l'imponente monumento ai Caduti dell'Indipendenza). Nel porticato del grande chiostro cinquecentesco trovarono posto le tombe di personaggi illustri. Luigi Marchesini nel 1827 realizzò la vasta Sala delle Catacombe e nel 1833 la Loggia delle Tombe e il Colombario, nel quale spiccano alcuni dei più celebri monumenti del cimitero (tra cui la statua di Gioacchino Murat sulla tomba della figlia Letizia Murat Pepoli). Coriolano Monti costruì la Galleria a Tre Navate, che collega la Sala delle Catacombe al Colombario. In alcune celle del convento furono ricavati spazi per la

		sepoltura di ecclesiastici e suore (Recinto dei Sacerdoti e dei Cappuccini, Recinto delle Monache). Poco dopo la metà dell'Ottocento il cimitero si arricchì di due vasti spazi destinati a monumenti di gusto realista, il Chiostro e Campo VII e la Galleria degli Angeli, realizzati da Antonio Zannoni. La Sala Ellittica, costruita nel 1824 da Luigi Marchesini, collega il cimitero ottocentesco con le espansioni novecentesche. I campi e i chiostri del primo '900 (Chiostro VI, Galleria del Chiostro VI, Campo Carducci, Recinto dei Sarcofagi, Chiostro IX) sono caratterizzati dallo stile liberty; al centro del Chiostro VI si trova il monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, composto da due ossari seminterrati a pianta circolare, progettato da Giulio Ulisse Arata.
RENN	Notizia	Nel più recente Campo degli Ospedali, con monumenti di gusto liberty lungo il muro di cinta, si innalza il grande ossario dedicato ai Caduti Partigiani (1954-59), progettato da Piero Bottoni. Il cimitero è completato da un cimitero evangelico (1820 circa), un cimitero ebraico (1869), un'ara crematoria e un cinerario (1886-1888).
RENF	Fonte	censimento IBC
FV	FISIONOMIA DELL'AREA VERDE	
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Gli alberi più significativi della Certosa sono alcuni esemplari di cipresso e cedro concentrati in determinati settori dell'antico complesso, le cui chiome imponenti sono tuttavia riconoscibili da vari punti del cimitero. L'albero forse più noto è il cosiddetto "cipresso del Carducci", collocato nel campo cimiteriale che è dedicato al grande letterato e ospita la sua tomba monumentale (un'ara di granito egiziano di colore rosa, chiusa sulla sfondo da una densa quinta sempreverde). Il cipresso è situato nel Cortile Lato Destro del campo, in un'aiuola circolare rialzata che lascia ben apprezzare l'imponenza dell'esemplare (diametro 90 cm) e il suo tronco ramificato a partire da alcuni metri dal suolo.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Sempre nel Campo Carducci, sul lato opposto, quasi a ridosso della Camera Mortuaria, spicca la chioma slanciata di un altro cipresso di dimensioni di poco inferiori (diametro 86 cm), mentre un altro gruppo di grandi esemplari della stessa specie si scorge alle spalle dell'edificio, quasi a ridosso del muro di cinta.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	

FVED	Denominazione	Sul lato settentrionale della Certosa, è degna di nota la coppia di cedri dell'Himalaya subito oltre l'ingresso monumentale ottocentesco, definito dall'imponente cancellata in ferro con pilastri sormontati da due grandi statue in terracotta di Giovanni Putti (conosciute come Piagnoni). I due esemplari occupano le due aiuole ricavate nello spazio a emiciclo che anticipa il grande campo del Chiostro Maggiore: il cedro dell'aiuola a ovest (diametro 120 cm), che ombreggia la tomba della famiglia Dall'Ara, presenta una bella chioma conico-piramidale (purtroppo in precarie condizioni vegetative), mentre il secondo cedro, a ridosso della tomba dell'architetto Luigi Vignali, ha dimensioni inferiori sia nel tronco (diametro 100 cm) sia, soprattutto, in altezza e il suo portamento fa sospettare che possa trattarsi di un ibrido.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Lungo il frequentatissimo viale di cipressi che conduce all'ingresso settecentesco della Certosa, oltre il muro che delimita l'appartato Cimitero Evangelico, richiama l'attenzione un altro esemplare di cedro dell'Himalaya (diametro 113 cm), che sovrasta il piccolo campo e presenta una chioma ancora molto vigorosa (per quanto interessata in passato da stroncature dovute alla neve).
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Nell'adiacente e suggestivo Cimitero Ebraico, infine, sono da segnalare due splendidi alberi che vegetano nel campo più antico, ben visibili entrambi anche oltre il bel muro di cinta: un maestoso cedro dell'Himalaya dal tronco possente e allargato alla base (diametro 120 cm) e un grande cipresso dalla chioma slanciata e particolarmente integra (diametro 88 cm).
MD	EDIFICI E MANUFATTI	
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	sepolcreto etrusco
MDTP	Particolarità	Nel 1869-71 la scoperta di un sepolcreto etrusco nel cimitero, a partire dal fortuito rinvenimento di una tomba etrusca durante la realizzazione della Galleria degli Angeli, diede il via a una serie di scavi archeologici, diretti da Antonio Zannoni, ingegnere capo comunale e appassionato archeologo, che qualche anno più tardi curò il ripristino dell'antico acquedotto romano di Bologna. Gli scavi riportarono alla luce centinaia di tombe, databili tra la metà del VI e il IV secolo a.C. I materiali rinvenuti diedero un impulso decisivo alla nascita del Museo Civico Archeologico nel 1881 e costituiscono tuttora il nucleo principale della sezione etrusca del museo. Fu la prima, grande scoperta archeologica avvenuta a Bologna e gli

scavi vennero seguiti con entusiasmo dalla cittadinanza, tanto che nel 1874 ebbe luogo il Carnevale degli Etruschi, una grande sfilata in maschera per celebrare gli antichi antenati.

DO	**FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**	
FTA	**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	
FTAY	Didascalia	Certosa di Bologna
FTA	**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

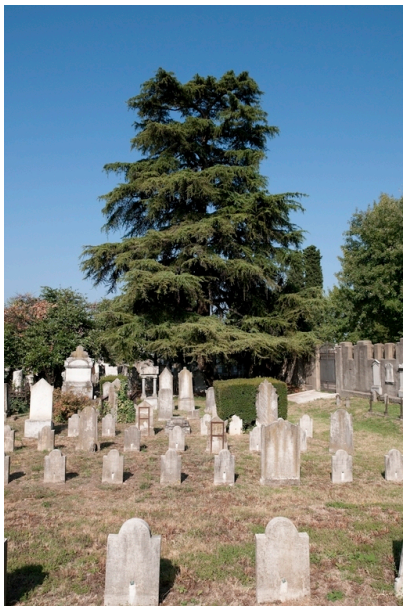
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione allegata

FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova
FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	A. Scardova
FTAZ	Nome file	

CM	COMPILAZIONE
CMP	COMPILAZIONE

CMPD	Data	2014

CMPN	Nome	Tosi Maria Elena
FUR	Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro
FUR	Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	Nel sito www.certosadibologna.it è visitabile il Museo Virtuale della Certosa, una meticolosa e a tratti spettacolare ricostruzione del complesso monumentale, con testi, filmati, fotografie, modelli 3D e database sui caduti della prima guerra mondiale e sui caduti partigiani. Comune di Bologna Museo Civico del Risorgimento - Certosa di Bologna Piazza Carducci, 5 - 40125 Bologna Tel. 051 225583 - museorisorgimento@ comune.bologna.it www.comune.bologna.it/museorisorgimento/
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERN	Numeri di telefono	051 6150811
SERO	Orari	Il cimitero è aperto dalle 7 alle 18 (dal 1° marzo al 2 novembre) e dalle 8 alle 17 (dal 3 novembre al 28 febbraio). Il cimitero ebraico è chiuso il sabato.
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	
DESS	Descrizione	Il principale cimitero di Bologna è un complesso monumentale di notevole valore storico e architettonico, che custodisce la più completa rassegna della scultura bolognese ottocentesca e novecentesca. La Certosa è divenuta il cimitero della città nel 1801, dopo che per secoli era stata un importante monastero, a sua volta sorto dove scavi archeologici della fine dell'Ottocento hanno testimoniato l'esistenza di una grande necropoli etrusca. Nel primo periodo dopo l'istituzione del cimitero le sepolture trovarono posto negli spazi storici del convento, adattati e in parte ricostruiti per le nuove esigenze da celebri architetti, ma nella seconda metà dell'Ottocento e nel Novecento il cimitero è andato estendendosi progressivamente, con l'aggiunta di sempre nuovi settori, sino a lambire, a sud, lo storico canale di Reno. Nel complesso della Certosa, che ha oggi un'estensione di 24 ettari, il verde che incornicia molte tombe monumentali e sottolinea viali e angoli appartati ha anch'esso un significativo interesse estetico e culturale, accresciuto dalla presenza di alcuni grandi alberi le cui chiome isolate spiccano tra i recinti cimiteriali. Per il suo straordinario valore storico-artistico, la Certosa fa parte dell'associazione dei cimiteri storico-monumentali europei

		(ASCE, Association of Significant Cemeteries in Europe), che riunisce i più importanti cimiteri di molti stati europei (www.significantcemeteries.org).
DESA	Descrizione approfondita	Imponenti alberature sottolineano la parte storica del complesso, dove sorgono la chiesa e il chiostro maggiore: un doppio filare di cipressi conduce all'antico ingresso del monastero, che guarda il vicino colle della Guardia e la basilica della Beata Vergine di San Luca, mentre due grandi cedri segnano l'ingresso monumentale ottocentesco che si apre sul chiostro maggiore, attraversato da uno spettacolare doppio filare di tassi centenari con chiome scultoree perfettamente mantenute in forma ovale. Il verde che caratterizza l'area cimiteriale è in prevalenza costituito da sempreverdi: cipressi, secondo la tradizione, ma anche cedri, tassi, tuie e abeti rossi. Bosso, laurocerasо, alloro, laurotino, agrifoglio e ancora tasso, spesso potati in forme obbligate e mescolati tra loro in armoniche composizioni, formano molte delle siepi che separano i vialetti o e circondano le tante suggestive tombe monumentali. Di tassi è la siepe a spalliera intorno alla tomba di Giosuè Carducci, di profumato osmanto la bella formazione che abbraccia la tomba di Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna dalla Liberazione al 1966. Di cipressi, invece, sono molti dei vialetti interni dei chiostri ottocenteschi e degli ampliamenti novecenteschi, come anche i lunghi filari lungo il perimetro dei campi nuovi, dai quali si aprono splendide viste sulle vicine colline. Se i sempreverdi sono la componente prevalente, nel patrimonio verde della Certosa non manca una discreta varietà di alberi a foglia caduca e arbusti da fiore che contribuisce, insieme ai canti di merli, storni, fringuelli, verdoni e verzellini, a rendere ancora più suggestivo il contesto. Tra le latifoglie compaiono pioppo cipressino, pioppo nero, acero campestre, acero di monte, gelso, bagolaro e qualche raro esemplare di faggio; nei mesi primaverili lungo i vialetti spiccano le colorate fioriture di pruni a foglia rossa e alberi di Giuda, mentre d'estate prevale il rosa carico dei fiori di lagestroemia. Molti monumenti sono abbelliti da macchie di rose, pergole di glicine, ciuffi di lavanda, fioriture annuali e specie tappezzanti: una sorprendente ricchezza botanica, che è anche segno di cura e dedizione. Durante la bella stagione grandi vasi di terracotta con buganvillee di dimensioni non comuni contornano il cortile della chiesa, disegnato da belle aiuole di bordure miste fiorite e isolati gruppi di cipresso. Non mancano luoghi appartati, quasi in abbandono, in cui la natura ha gradatamente guadagnato spazio: grandi ceppaie di olmo, alloro e sambuco cresciute tra le pietre tombali, edere avvolte a statue e sarcofagi, siepi incolte ormai di dimensioni arboree, prati di erbacee fiorite seminate dal vento e dagli uccelli. Si tratta di angoli di naturalità che arricchiscono il fascino del luogo, la cui visita offre più di un motivo di interesse e che, per queste ragioni, negli ultimi anni è diventato teatro di numerose

iniziative aperte alla cittadinanza finalizzate alla sua conoscenza e valorizzazione.